Ddl concorrenza, ora l'obiettivo è chiudere in Senato entro l'estate

Il risultato del vertice di oggi al Mise dopo le tensioni ieri in commissione Industria sulle indecisioni del governo

Dopo gli slittamenti dell'approdo in Aula in Senato per le indicazioni contraddittorie del governo sulle priorità, sfuma ufficialmente la speranza di un'approvazione del Ddl concorrenza entro l'estate ([v. Staffetta 08/07](#)) e l'obiettivo diventa incassare entro quella data l'ok del solo Senato.

E' quanto è emerso dall'annunciato vertice tra i relatori Salvatore Tomaselli e Luigi Marino (Pd) e il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda svoltosi oggi al Mise.

"Entro l'estate dobbiamo chiudere in Senato. Questo è l'obiettivo e ce la faremo" ha detto Tomaselli al termine del vertice. "Speriamo di chiudere tra martedì e mercoledì in commissione Industria", ha aggiunto Tomaselli, spiegando che stamattina sono state depositate le relazioni tecniche richieste dalla commissione Bilancio sulla disciplina Uber-Ncc "e credo che così la questione sia risolta", ha aggiunto il relatore.

"La cosa più importante che abbiamo deciso – ha confermato Marino - è che comunque il provvedimento dovrà essere approvato al Senato entro la chiusura estiva", spiegando che per fare questo "martedì prossimo si dovrebbe dare un'accelerata risolutiva in commissione Industria, e per questo la commissione Bilancio dovrà impegnarsi a dare i suoi pareri entro giovedì".

Nel corso della seduta di ieri pomeriggio della Commissione - per il punto si emendamenti approvati e respinti [v. notizia a parte](#) - si erano registrati interventi fortemente critici sulle divisioni interne al governo sul Ddl concorrenza che, come già segnalato nei giorni scorsi dallo stesso Marino ([v. Staffetta 06/07](#)), sono alla base dei ritardi e dello stallo nell'avanzamento.

Intervenendo in commissione il sottosegretario allo Sviluppo, Antonio **Gentile**, aveva risposto proprio ai rilievi di Marino, dichiarando – si legge nel resoconto - di condividere il suo intervento e assicurando che nel corso di un prossimo incontro (quello odierno ndr) rappresenterà la questione".

Il presidente della commissione Massimo **Mucchetti** (Pd) si è unito "alla richiesta di garantire maggiore chiarezza e univocità nell'espressione delle posizioni del Governo, evitando così, tra l'altro, di incidere negativamente sul lavoro svolto dalla Commissione bilancio, alla quale vanno riconosciuti la correttezza e l'impegno profuso nell'esaminare in sede consultiva" il Ddl. Insieme a Linda **Lanzillotta** (Pd) e Gianni **Giroto** (M5S) il presidente è anche tornato a stigmatizzare l'uso da parte del governo della mancata presentazione della relazione tecnica come "facile escamotage per eludere una valutazione nel merito delle proposte dei relatori e degli altri senatori".

Netto anche **Tomaselli** (Pd): "il Governo nel procedimento legislativo si esprime in modo unitario", ha ricordato, sottolineando come "l'esame del disegno di legge registri un'assenza o comunque una difficoltà di raccordo nelle posizioni che i rappresentanti del Governo hanno

assunto su specifici aspetti o proposte inerenti al disegno di legge in titolo; in particolare alcuni emendamenti presentati dai relatori, previamente concordati con il Governo, frutto di un lungo lavoro, e sui quali tuttavia è successivamente mancato il sostegno dell'esecutivo”.

Anche fuori dell'Aula nel pomeriggio lo stesso Marino aveva replicato a un'intervista al Foglio in cui il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda definiva “poco coraggiose” le norme del testo: “Aspetto ogni momento con grande piacere e curiosità, che il governo presenti emendamenti coraggiosi per farli miei come relatore”.

Nel mese di maggio, a valle del suo insediamento come nuovo ministro, Calenda aveva preso in mano il dossier del Ddl con alcuni incontri coi relatori da cui era emersa la determinazione di concludere il passaggio in Senato entro giugno e chiudere con la terza lettura alla Camera prima della pausa estiva ([v. Staffetta 26/05](#)).

Staffetta 14 luglio 2016